

BL 128

Palazzo Fulcis, Guarnieri, De Cal

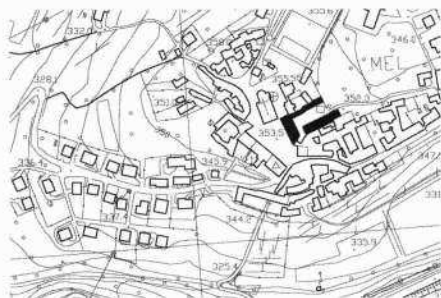
Comune: Mel
Via San Pietro, 3

Irvv 00001717
Ctr 063 so

Vincolo: L. 1089/1939
Decreto: 1984/02/13
Dati catastali: F. 6, SEZ. I, M. 188/189

Questo complesso edilizio sembra essere uno dei più articolati e ampi del centro storico di Mel e deve il suo nome alla nobile famiglia Fulcis, padovana di origine e presente in area bellunese fin dal XVI secolo con cospicui possedimenti, ma qui residente in modo stabile dopo la metà del Settecento (Padoan, 1999). Risalente a quel secolo, il palazzo propriamente detto occupa quasi interamente il lato orientale della piazza, mentre sulla vasta area retrostante si allungano ortogonalmente due ali, diverse per epoca e modi di realizzazione, a formare una corte aperta verso quello che in origine forse era il fondo

agricolo o boschivo della proprietà. Il corpo di fabbrica destinato alla residenza ha la facciata prospiciente lo spazio pubblico caratterizzata da un partito architettonico minimale, costituito essenzialmente dall'uniforme teoria di finestre sui tre piani, ciascuna con cornice superiore aggettante, legate da fasce in corrispondenza di architrave e davanzale, ora malamente leggibili per il cattivo stato di conservazione degli intonaci. L'asse mediano è segnato dalla stretta successione verticale di aperture diverse: sul portale architravato in pietra dell'ingresso si imposta il balcone centinato del piano nobile con propria ba-



Veduta del corpo merlato (A. Dalla Caneva, 2003)
Veduta del fronte verso il giardino (A. Dalla Caneva, 2003)



lastrata lapidea, a cui succede quello architravato con analogo parapetto a filo della muratura dell'ultimo piano. La facciata contrapposta ha un carattere decisamente più rurale, sia per l'intenso colore rosso mattone della dipintura, sia per l'ulteriore semplicità con cui si dispongono le aperture, disposizione forse anche non originale da quanto lascerebbe supporre la lettura dei segni sugli intonaci. Il lato d'angolo meridionale, invece, articola un corpo a torretta seguito verso l'interno da un breve portico, a cui si aggancia il paramento murario del portale d'ingresso alla corte che, pur riportando dettagli ascrivibili all'epoca di costruzione del palazzo, deve aver subito rimaneggiamenti tardo ottocenteschi se non d'inizio Novecento, per analogia di forme con l'ala adiacente la residenza. Questa pertinenza rustica è composta da un corpo edilizio poco profondo, su tre livelli: il primo ha al centro tre ampie arcate a tutto sesto chiuse da vetrate e affiancate da due nicchie con statute; sul secondo si aprono cinque finestre rettangolari a cui corrispondono superiormente altrettanti oculi ovali. Un coronamento merlato conclude la facciata il cui intonaco sbiadito sembra conservare tracce di una decorazione a fasce orizzontali. L'edificio prosegue arretrando il prospetto e adottando forme più ordinarie e consone alla funzione di servizio.

L'altra ala d'inizio Ottocento sorge sul lato opposto del lotto, isolata, ed è caratterizzata da un elegante portico che ha inizio nella testata con due archi distanziati da una campata architravata. Il lato lungo di questa barchessa mantiene invece la successione di archi a tutto sesto impostati su snelli pilastri rustici in pietra. Il tutto è reso unitario dalla coerenza stilistica con la quale sono stati realizzati la finitura architettonica degli elementi lapidei e l'apparato decorativo dipinto in facciata e nel portico (Padoan, 1999). A delimitare la corte, che al suo centro ospita

un pozzo con parapetto lapideo ottagonale, si aggan-
giano alle due ali le murature di due semplici for-
nici con conci lapidei rustici, sormontati ciascuno da
un geometrico fastigio concluso da una sfera in pie-
tra.

Lo schema distributivo degli ambienti interni dell'a-
bitazione padronale segue la partizione tradizionale,
con vasto androne d'accesso e salone passante al pia-
no nobile. Il primo è però diviso al centro da due pa-
reti semicirculari contrapposte che formalmente ri-
volgono la concavità alla piazza e alla corte. Le de-
corazioni parietali e dei soffitti degli interni, siano

esse motivi floreali o monocromi a finto rilievo, han-
no un comune gusto neoclassico e sono attribuibili
«ad artisti operanti nel XIX secolo nell'area bellune-
se» (Padoan, 1999). Si segnalano infine i pregevoli
pavimenti in terrazzo alla veneziana e la decorazione
della travatura del salone.

Particolare del sottoportico (A. Dalla Caneva, 2003)
Veduta dell'ala porticata d'inizio Ottocento (A. Dalla
Caneva, 2003)

